facondula di rarissima bellecia & memoranda, cum il uolto di prestante & elegante filamento dal Maximo opifice creata, tu douiresti alquanto & accuratissimamente cõsiderare, che quasi preconizare si potrebbe ello in te hauere celeste bellitudine singularmente dimonstrato. Composito sen za pare. Et ultra tute le pclare & icredibile bellecie, che in te precipue puo se, di dui amorosi & splendidi ochii, il tuo eximio & uenusto fronte ador noe. Che cusi adornata delle. ix. stelle non appariße, cum le tre piu lucen te, la corona di Ariadne nel lympido cielo, Nel sinistro humero di Arcto phylace, & adherente al Calceo del dextro pede Engonai, Nel exorto de Cancro, Et il Leone exoriente, cum Scorpione abscõdédose. Ne cusi an cora decora uedese la fronte di Thauro delle Hyade sorore. Per lequale di gnissime cose, forsa la Domina Venere, alle sue scé Are, te cũ arcano auo camento uole, Et tanta bellecia di polimine insigne, non e da essere deper dita, senza gli sui amorosi fochi, quale frugiperdo salice. Il perche il tuo li giadro aspecto piu presto indica per gli sui caldi seruitii, essere digno che della gelida & infructifica Diana. Dunque per aduentura per questo la di uina dispositiõe & fato, del tuo puellitio cura pietosa hauẽdo, per noctur na reuelatione gli monstri digli Dii prodigianti cauta te rendeno. Dicio che facilmente ti potrebbe aduenire, quale ad molte altre e intrauenuto. Perche agli Dii inimici se prestano, chi il prestante officio della natura in questa uita neglige. Et per tanto tolle breuemente tale exemplo.

Io gia filia mia caritula, nella nostra citate una adolescẽtula conobi (nõ sono molti anni) bellissima, quale tu generosa & di eximia famositate pre dita, & di preclara progenie & delitiosa prosapia nata & oriũda. Et di mul tiplice uirtute decora, Delicata, & in qualunche sua opera aptissima & ab rodieta, & ardelia, Di exquisito culto, & elegante deornato al muliebre po limine studiosa & exculta, & cum incremento della fortuna in diuitie & delitie adulta. Diq; ritrouantise nella etate florida, che agli sũmi Dii gra ta sole essere. Da molti proci giouani sepicule fue requisita. Ma precipua mente traliquali, uno parile di elegantia, & coequabile di gentilicio, & di uirtute prestante, & di animo generoso adolescente, molte cum petitione la desideroe. Onde da po grande & large sponsione, & importune prece. Ella unque per alcun modo consertirse uolse. Et perseuerante in tale am bitiosa leuitate iactabonda. Gli floridi anni & la piu potissima & bella par te della uerdegiante iuuenta. O me Polia, Breue & scarsa ella consumpse, non pensiculando, che el non e piu amabile & copulata cosa, che la simi litudine di amore della compare etate. Et sola rimanendo in quella praua diuersione di animo, negli fredi & insociati lecti. Finalmẽte ultra gli uin tiocto anni ritrouantise, Cupidine che non e inmemore delle illate iniu

rie, Iracondo & implacabile reasumpse il curuo & dolorifico arco suo no ciuamente per medio del supbo pecto uulneroe, Quel siluestrio & contu mace core di acuminato strale doro fina alla extrema linea penetrãdo, Et essendo transgresso illimite, & nel suo sino urente nidulantise, il ualidissi mo Amore, Cum gli ciechi fochi feruidamente incomincioe reaccen derse, Et la plaga tanto profunda, periculosa, atroce, & uaria, che obducta in cicatrice salutare mente si potesse non ualeua. Et dagli stimolanti ardo ri amorosamente isforciata, & sotto allinsueto morso, & freno & sedula punctitura impatiente uexata, principioe tuta languescente perire, Desi derando alhora le dolce petitione, che il nobile adolescente uanamente fe ce, & al suo aspecto piu non appare. Et gia Amore le conueneuole sue uio lentie licitamente usando, immodesto in essa oltra il pensare & urgentese uegetaua. Et facto hauendo del suo ripercosso core uno fornaceo incen dio, Non tanto il bellissimo & elegante giouane, Ma per sua mala issagu ra, facta uirosa giamai diqualuncha conditione stato si fusse. Essa di gratia speciale si potuto hauesse, ad gli sui ardenti & uoluptici disii, & pruritose concupiscentie, sencia rispecto, harebbe appreciato opportunissimo. Ar bitro che si ægyptino, ouero Aethiopo & explosо homo offerto hauesse se, essa recusato non harebbe alle sue dimande, non che degli nostrati pa tricii. Vltimamente la Ingenua Matrona, excessiuamente amorosa lan guescente, & nelle accerbitate delle ífortite fiamme exagerata, & dagli ille cebri ardori stimolata, & di pruritosi appetiti, & item perata lasciuia, incre dibilemente exagitata, & di tanta importuna libidine irritata (Quale si in Didima oriunda si fusse) & intolleranda pressura non sustinente in lecto mestissima, egra & inferma cadette. Dique, Quale Antiocho figlio di Se leucho, della sua Nouerca oltra modo inamorato, & immortale languo re inuaso, fue detecto per il pulsatile tacto, da Herasistrato medico ello da more láguire della Nouerca. Per tale uia dal solerte & perito medico chia raméte íteso, che la donna decombeua languida per smisurato amore ma niando impaciua. Consulti sopra dicio il Vitrico, & la matre sua che la morte non soprauenisse trouorono opportuno rimedio di maritarla. Si che non stette uario di tempo, che gli fue trouato uno homo patricio, di bona conditione di parentella & richo, Ma uechio & di præcipite euo, & occidua senectute, piu che lui (per essere assuto) non monstraua, peruenu to quasi alla dubia ætate, Et aliquãtulo le gene erano dependule, gliochii ulcerati, tremule mane, halito fetido, Il capo occultando, per che appare ua laschena duno scabioso cane, & lo habito nel pecto tuto scombauato. Solamente an xioso tenẽdo lo animo alla rapace auaricia deditissimo. Et alla inexplebile Cupiditate sumamente ítento. Et essendo uenuto (sui pi